

**Iervolino & Lady Bacardi Entertainment e Rai Cinema**  
presentano



Regia di  
**Stefano Savona**

Con la collaborazione di **Danny Biancardi, Sebastiano Caceffo, Alessandro Drudi, Silvia Miola, Virginia Nardelli, Benedetta Valabrega, Marta Violante**

Una produzione *Iervolino & Lady Bacardi Entertainment* con *Rai Cinema*

Distribuzione italiana  
**Fandango**

Distribuzione estera  
**Fandango Sales**

**IN ANTEPRIMA MONDIALE**  
**AL 73. FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CINEMA DI BERLINO**

In concorso nella sezione **ENCOUNTERS**



**Proiezioni stampa:**

21 febbraio ore 18:00 CinemaxX 8 & 9  
22 febbraio ore 14:30 CinemaxX 7

**Proiezione ufficiale:**

24 febbraio ore 16:15 Akademie der Künste

*Durata film documentario: 137 minuti*

Ufficio stampa film  
Lucrezia Viti | Boom Pr +39 348 2565827 | [info@boompr.it](mailto:info@boompr.it)

## **SINOSSI**

Bergamo, marzo 2020. La città, dentro le sue mura, è un corpo malato.

È un insieme di cellule, di tessuti, di organi che non riescono più a comunicare.

Le strade si sono svuotate, gli scambi azzerati, gli incontri proibiti. Disconnesso dagli altri ogni corpo è solo all'interno delle sue mura. Ogni immagine, ogni memoria è un frammento fragile del mosaico che fino a ieri componeva la città.

In ospedale, nel buio della notte, ci sono i corpi paralizzati di chi non riesce più a respirare. Medici e infermieri sono i custodi di questi corpi da consolare, da rianimare, da sedare, da smaltire, corpi che conservano in sé frammenti di memorie che emergono dal buio della coscienza.

Dopo gli incubi di questa notte infinita, i sopravvissuti si risvegliano in una città sconosciuta. Il desiderio di fare ritorno a casa è forte ma altrettanto forte è il terrore di non ritrovare chi si era lasciato. Incrociano gli sguardi, cercando nei volti dietro le maschere un confronto e un conforto. Nei loro silenzi c'è il bisogno fortissimo di trovare le parole per cominciare a condividere quello che è successo ad ognuno di loro, la gratitudine e il senso di colpa per essere sopravvissuti.

Il corpo della città è un organismo devastato che prova a reagire. Medici, infermieri, pazienti, volontari, e anche chi non ha vissuto direttamente il dolore della malattia, tutti cercano un proprio ruolo nel processo di guarigione della città. Raccogliere e raccontarsi le storie di chi non c'è più diventa una maniera per rielaborare il lutto privato e collettivo e per ragionare sul bisogno di una nuova ritualità della morte.

Le Mura di Bergamo è un film che crea connessioni tra memoria e futuro, per accompagnare questa collettività, lungo le prime fasi della paziente opera di ricomposizione di quel tessuto intimo, familiare e sociale, che la pandemia ha lacerato. Il protagonista di questa storia è la città, un corpo sociale che, come ogni organismo vivente, è costituito innanzitutto dalle infinite connessioni tra le sue parti. Le parole, gli sguardi, i gesti, i silenzi che questa narrazione testimonia sono un tentativo di rendere conto di qualcuna di queste connessioni, con la speranza che, rendendole visibili, il racconto cinematografico possa contribuire a consolidarle.

## BIOGRAFIA DEL REGISTA



### STEFANO SAVONA

Stefano Savona è nato a Palermo nel 1969. Ha studiato archeologia e antropologia a Roma e ha preso parte a diversi scavi archeologici in Sudan, Egitto, Turchia e Israele. Nel 1995 comincia a lavorare come fotografo indipendente. Dal 1999 si dedica principalmente all'attività di regista e produttore di film documentari e videoinstallazioni (D-Day (2005) al Centro Pompidou). Il suo lungometraggio *Primavera in Kurdistan* (2006) ha ricevuto il Premio Internazionale della SCAM al Festival Cinéma du Réel di Parigi e una nomination ai David di Donatello.

Il film *Piombo fuso* (2009) è stato selezionato al Festival Internazionale del film di Locarno nella sezione Cinéastes du présent e ha vinto il Premio Speciale della Giuria.

È all'origine di un progetto legato all'archivio audiovisivo sulla civiltà rurale siciliana, *Il pane di San Giuseppe*, al quale lavora da due anni.

Fonda nel 2010 a Parigi con Penelope Bortoluzzi la società di produzione Picofilms.

È il produttore e il regista principale di *Palazzo delle Aquile*, che ha ottenuto il Gran Prix del Festival Cinéma du Réel 2011.

Nel 2011 realizza *Tahrir Liberation Square*, selezionato al Festival del film di Locarno, al New York Film Festival e alla Viennale 2011. Sempre nel 2011 con il suo documentario *Piombo Fuso* vince lo Special Jury Pricy al Locarno International Film Festival. Nel 2018 con *La Strada Dei Samouni* vince l'Oeil d'Or, il premio per il miglior documentario al festival di Cannes.

### FILMOGRAFIA

- 2018 **Samouni Road**  
Genere: Documentario / Animazione  
Ruolo: Regia, Fotografia, Sceneggiatura, Soggetto
- 2011 **Tahrir - Liberation Square**  
Genere: Documentario  
Ruolo: Regia, Soggetto, Fotografia, Produttore, Suono
- 2011 **Palazzo delle Aquile**  
Genere: Documentario  
Ruolo: Regia, Soggetto, Fotografia, Produttore, Suono
- 2010 **Spezzacatene**  
Genere: Documentario  
Ruolo: Regia, Soggetto, Fotografia, Produttore, Suono, Montaggio
- 2009 **Piombo Fuso (Cast Lead)**  
Genere: Documentario  
Ruolo: Regia, Soggetto, Sceneggiatura, Fotografia, Suono

- 2008 ***Il Tuffo della Rondine***  
Genere: Documentario  
Ruolo: Regia, Fotografia,
- 2006 ***Primavera in Kurdistan (Carnets d'un combattant kurde)***  
Genere: Documentario  
Ruolo: Regia, Soggetto, Sceneggiatura, Fotografia
- 2002 ***Un Confine di Specchi***  
Genere: Documentario  
Ruolo: Regia, Sceneggiatura, Fotografia
- 2000 ***Siciliatunisia***  
Genere: Documentario  
Ruolo: Regia, Soggetto, Fotografia, Produttore

## NOTE DEL REGISTA

Tre anni fa, a marzo del 2020, abbiamo attraversato un'Italia deserta per arrivare a Bergamo nel mezzo di una crisi mai vista. Per una volta non ero partito da solo con la mia telecamera per provare a raccontare, come avevo fatto per la rivoluzione in Egitto o l'invasione israeliana della Striscia di Gaza, una realtà complessa, un conflitto, una zona di crisi. Per una volta mi accompagnava un gruppo di giovani registi, già miei studenti al corso di documentario del CSC Palermo, con i quali avremmo provato a fare qualcosa che per me, anzi per ognuno di noi, era completamente nuovo: moltiplicare i punti di vista per provare a imbastire un racconto corale di una realtà sfaccettata e complessa, quella di una intera città che si ritrova da un giorno all'altro investita da una catastrofe imprevista e imprevedibile, nei confronti della quale ogni certezza si è sgretolata e ci si è scoperti totalmente impreparati.

In punta di piedi abbiamo iniziato a filmare le vite di chi, rischiando in prima persona, cercava di affrontare, capire e superare l'emergenza che ci stava investendo tutti.

La nostra scommessa era quella di restituire i movimenti di una comunità in resistenza. Ogni sera per molti mesi ci siamo riuniti a guardare le immagini raccolte, cercando di trovare i raccordi invisibili che le univano, come fanno le vie e le strade di una città con le persone. E poi ci siamo lasciati condurre lungo le mura di Bergamo, fino a un luogo che affettivamente abbiamo ribattezzato "la Montagnola". In questo luogo fisico, un angolo di giardino ricavato sopra un antico bastione della cinta muraria monumentale, tutte le storie che abbiamo intercettato, così come i loro protagonisti, hanno potuto incontrarsi, raccontarsi, scoprirsi simili o diverse dalle altre decine di storie che la pandemia aveva provato a cancellare. Nei nostri incontri alla Montagnola abbiamo assistito a una collettività che piano piano riprende la parola, prima con pudore e con paura, e poi sempre di più con la consapevolezza che solo da questo sforzo per trovare il modo di raccontarsi quello è successo nelle settimane dell'isolamento, della paura e del lutto, la città può cominciare a curare i suoi traumi e i suoi abitanti ritrovare il senso del loro stare insieme.

Per altri due anni siamo tornati a Bergamo per documentare questo rituale collettivo di rielaborazione del lutto che avevamo visto nascere e di cui questo film-memoriale si è voluto fare portavoce.

La necessità che avevo sentito sin dall'inizio di moltiplicare i punti di vista del racconto cinematografico si scontrava sicuramente con l'esigenza di riuscire a mantenere una forte unità dello sguardo d'insieme. Non è stato facile ma, semmai ci siamo riusciti e non sta a noi giudicarlo, è stato, nei lunghi mesi che abbiamo passato tutti insieme a Bergamo, lavorando tutti e 8 come un corpo unico, passando molto più tempo a riguardare insieme quello che ognuno aveva girato, piuttosto che a girare. E questo è stato possibile soltanto perché questa pratica collettiva era quella che aveva caratterizzato il nostro lavoro insieme nel corso dei tre anni alla scuola di documentario. Per questo motivo mi sento che, nonostante sia il frutto di un lavoro di gruppo, questo film è forse il più personale e intimo tra quelli che ho fino ad ora realizzato.

*Stefano Savona*

## NOTE DI PRODUZIONE

*Le Mura Di Bergamo* nasce da prospettive cinematografiche e produttive particolari. Intanto per il periodo e il tema che il film si è da subito prefisso di raccontare: l'emergenza covid nella città di Bergamo nella primavera del 2020. E poi perché il film nasceva come *instant documentary*, ovvero un racconto dell'emergenza sanitaria da esser girato quasi in tempo reale. Nel corso della produzione del film si è deciso di spostare l'attenzione dall'emergenza - che nel frattempo iniziava ad essere raccontata anche dalle prime audaci troupe televisive che riuscivano ad avventurarsi a Bergamo - per puntarla invece su di un inatteso fenomeno che stava prendendo piede in città. Già nella tarda primavera del 2020 Stefano e la sua crew iniziavano ad assistere al formarsi a Bergamo di gruppi solidali tanto inediti quanto eterogenei: infermieri, medici, parenti di malati, e in generale



da tutti i sopravvissuti dell'emergenza provavano a riunirsi spontaneamente per darsi supporto e per tentare di fare i conti, emotivi e sociali, con ciò che arrivava dopo la prima ondata. Produttivamente abbiamo assecondato la scelta di Stefano. Ciò che questo nuovo taglio narrativo voleva raccontare era ancora tutto da definire, in quanto tutto da definire era ciò che stava accadendo spontaneamente a Bergamo. La produzione si è quindi riadattata su questo nuovo taglio di racconto plasmando il piano

produttivo affinché fosse capace di assecondare quella intuizione e dopo più di due anni di lavoro, il film ha finalmente preso forma in tutta la sua potenza e preveggenza.

## COMPANY PROFILE ILBE

**Iervolino & Lady Bacardi Entertainment S.p.A. (ILBE)**, già Iervolino Entertainment S.p.A., è una società di produzione globale fondata da Andrea Iervolino e Lady Monika Bacardi nel 2011 specializzata nella produzione di contenuti cinematografici e televisivi. La società, quotata a Euronext Growth Milano e Parigi, ha un'impronta "hollywoodiana" e una forte attenzione ai contenuti OTT. Produce contenuti diversificati per un pubblico internazionale, concentrandosi sulle fasi della produzione principale e sulla proprietà intellettuale.

L'azienda fornisce anche servizi come pubblicità e gestione delle celebrità.

Il Gruppo ILBE conta circa 120 dipendenti a tempo indeterminato più alcuni appaltatori professionisti indipendenti. ILBE si concentra principalmente sulla produzione di film, show televisivi, web show e attività di servizio a produttori terzi, provenienti da processi di produzione IP (la "Pipeline") e valorizzazione dei personaggi IP.

- **Iervolino Studios d.o.o.** è una società controllata al 100% in Serbia ed è concentrata sulla produzione esecutiva (servizio) di contenuti di animazione venduti a produttori di terze parti.
- **Arte Video S.r.l.** è un'azienda attiva nell'alta qualità di produzione di video, film, animazione e contenuti multimediali e servizi di post produzione. I suoi servizi sono resi a enti sia esterni che interni al Gruppo ILBE.
- **Red Carpet S.r.l.** è un punto di riferimento a livello nazionale nella selezione di casting VIP per le principali TV italiane e nella creazione di contenuti video per TV e web.